

Piccola biblioteca teologica

129

PICCOLA BIBLIOTECA TEOLOGICA



- L. MAGGI, *L'Evangelo delle donne. Figure femminili nel Nuovo Testamento*  
Y. REDALIÉ, *I vangeli. Variazioni lungo il racconto. Unità e diversità nel Nuovo Testamento*  
J. BERQUIST, *Una teologia del corpo*  
E. GREEN, *Il filo tradito. Vent'anni di teologia femminista*  
A. MODA, *Lo Spirito Santo*  
W. BRUEGGEMANN, *Pace*  
*La filosofia e il Grande Codice. Fissità dello scritto - Libertà del pensiero?*, a cura di Maria Cristina Bartolomei  
A. GOUNELLE, *Nella città. Riflessioni di un credente*  
L. TOMASSONE, F. VOUGA, *Per amore del mondo. La teologia della croce e la violenza ingiustificabile*  
K. BARTH, *La preghiera. Commento al Padre nostro*, a cura di F. Ferrario  
M. ALTHAUS-REID, *Il Dio queer*, a cura di G. Gugliermetto  
T. WRIGHT, *Semplicemente cristiano. Perché ha senso il cristianesimo*  
M. FOX, *Compassione. Spiritualità e giustizia sociale*, edizione italiana a cura di G. Gugliermetto  
L. TOMASSONE, *Crisi ambientale ed etica. Un nuovo clima di giustizia*  
S. ROSTAGNO, *Doctor Martinus. Studi sulla Riforma*  
H. FISCHER, *Come gli angeli giungono a noi. Origine, interpretazione e rappresentazione degli angeli nel cristianesimo*  
E.E. GREEN, *Padre nostro? Dio, genere, genitorialità. Alcune domande*  
T.J. SCHNEIDER, *Sara, la madre delle nazioni*  
F. FERRARIO, *Il futuro della Riforma*  
C. RICCI, *Maria Maddalena. L'Amata di Gesù nei testi apocrifi*  
E. GENRE, *Diaconia e solidarietà. I valdesi dalla borsa dei poveri all'Otto per mille*  
S. MANNA, *L'ascolto che cura. La Parola che guarisce. Introduzione al counseling pastorale*  
F. FERRARIO, *L'«Etica» di Bonhoeffer. Una guida alla lettura*  
P. RICOEUR, *Per un'utopia ecclesiale*, a cura di Paolo Furia, Claudio Paravati, Alberto Romele  
M. BORG, J.D. CROSSAN, *Il vero Paolo. Visionario radicale o icona conservatrice?*  
M. BELCASTRO, *«Quelli che egli ha predestinato». Paolo e l'azione di Dio nella storia*

ERMANNNO GENRE  
STEFANO GIANNATEMPO

# **CATECHESI GIOVANILE**

**Condividere la fede  
nell'adolescenza**

**CLAUDIANA - TORINO**

[www.claudiana.it](http://www.claudiana.it) - [info@claudiana.it](mailto:info@claudiana.it)

**Scheda bibliografica CIP**

**Genre, Ermanno**

Catechesi giovanile : Condividere la fede nell'adolescenza /

Ermanno Genre, Stefano Giannatempo

Torino : Claudiana, 2018

153 p. ; 21 cm - (Piccola biblioteca teologica ; 129)

ISBN 978-88-6898-157-0

1. Catechesi

I. Giannatempo, Stefano

268.433 (ed. 23) - Educazione religiosa degli adolescenti

© Claudiana srl, 2018  
Via San Pio V 15 - 10125 Torino  
Tel. 011.668.98.04  
info@claudiana.it - www.claudiana.it  
Tutti i diritti riservati - Printed in Italy

Ristampe:

27 26 25 24 23 22 21 20 19 18    1 2 3 4 5 6

Copertina: Vanessa Cucco

Stampa: Stampatre, Torino

## 6

### Profili di una crescita

#### 6.1 CATECHESI E PEDAGOGIA: FOWLER E LO SVILUPPO DELLA FEDE

Nel 1981 lo studioso metodista James Fowler pubblica negli Stati Uniti il suo testo *Stages of Faith*, che è ancora oggi al centro della discussione attorno al rapporto tra pedagogia e fede<sup>1</sup>. In questo senso andiamo ora ad affrontare alcune caratteristiche di tale rapporto, mediante la versatilità della teologia pratica che qui incontra la pedagogia. L'adolescenza è la fase del cambiamento; la nostra società è cambiamento.

Fowler costruisce la sua opera attorno a un dialogo fittizio tra Piaget, Kohlberg ed Erikson, attorno alle loro prospettive circa lo sviluppo della persona umana. La domanda di partenza è: come nasce e come si sviluppa nell'individuo quella caratteristica umana universale che è la fede? L'approccio di Fowler afferma una verità che fino ad allora solo timidamente si argomentava nella psicologia dello sviluppo: anche la fede si sviluppa, cresce, cambia con il cambiare dell'individuo. Non è un blocco di pietra che arriva dal cielo, ma è un cammino da compiere lungo l'esistenza.

Jean Piaget pone l'origine della sua ricerca pedagogica in termini empirici, seguendo l'epistemologia di Kant: le categorie di causalità, spazio, tempo, influenzano la struttura del pensiero, nel bambino come nell'adolescente, fino alla persona adulta. Anche la fede trova il suo spazio di sviluppo e interazione in queste strutture del pensiero umano, pur coinvolgendo sfere più profonde del pensiero stesso.

<sup>1</sup> FOWLER, J., *Stages of Faith. The Psychology of Human Development and the Quest for Meaning*, Harper, San Francisco 1981 (in questa testo: ed. del 1995).

Seguendo questi studi, e in particolare la teoria degli stadi di sviluppo di Erikson, Fowler elenca sei stadi di sviluppo della fede, preceduti da uno “stadio-zero” detto *Undifferentiated Faith*, «fede indifferenziata», durante il periodo che precede il linguaggio e in cui il neonato si identifica con il genitore che lo cura e lo alimenta. Quindi, a seguire, i sei stadi sono:

1. fede intuitivo-progettuale (*Intuitive-Projective Faith*, infanzia);
2. fede mitico-letterale (*Mythic-Literal Faith*, dai 5-7 anni fino all'adolescenza);
3. fede sintetico-convenzionale (*Synthetic-Conventional Faith*, adolescenza);
4. fede individuativo-riflessiva (*Individuative-Reflective Faith*, inizio dell'età adulta);
5. fede congiuntiva (*Conjunctive Faith*, età adulta);
6. fede universalizzante (*Universilizing Faith*, maturità della fede, esempio dei grandi testimoni).

Ciò che qui ci proponiamo maggiormente di affrontare è, come emerso dalle interviste raccolte, il rapporto fede-adolescenza e quali aspetti normativi possono scaturire a livello pedagogico e teologico.

## 6.2 PRINCIPALI SVILUPPI NELL' ADOLESCENZA

Prima di presentare il terzo stadio della teoria dello sviluppo della fede, Fowler vuole presentare l'adolescenza dal punto di vista pedagogico chiamando in causa i suoi interlocutori. Riportiamo alcune linee generali dalle teorie dello sviluppo di Piaget e di Erikson che interessano maggiormente le problematiche emerse dalla fase descrittiva della presente ricerca. Per Piaget, troppo spesso l'adolescenza è stata vista come un periodo di grandi, se non esclusive, incertezze e confusioni dovute ai cambiamenti ormonali e sessuali dell'adolescente. In realtà, ricorda Piaget, l'adolescenza è anche un tempo di sviluppo delle proprie capacità, flessibilità e persino stabilità. È la fase del pensiero operativo formale, cioè il pensiero circa il pensiero, con maggiore autonomia rispetto allo stadio precedente. Aumenta la capacità del pensiero formale astratto, trascendendo l'esperienza em-

pirica e analizzando la realtà attraverso il concetto della possibilità. Inoltre l'adolescente è capace di ragionare sulla propria esistenza al di fuori o al di sopra del corso degli eventi, come osservatore esterno. Lo sguardo dal momento presente è rivolto al passato e al futuro in senso critico, lasciando emergere la propria personalità. Aumenta la capacità del pensiero formale astratto, transcendendo l'esperienza empirica e analizzando la realtà attraverso il concetto della possibilità. Inoltre l'adolescente è capace di ragionare sulla propria esistenza al di fuori o al di sopra del corso degli eventi, come osservatore esterno. Lo sguardo dal momento presente è rivolto al passato e al futuro in senso critico, lasciando emergere la propria personalità<sup>2</sup>.

Erikson preferisce a questo punto proseguire la discussione in termini di *identità*, consapevolezza che appare in modo forte nell'autocoscienza dell'adolescente e per questo ne stravolge gli equilibri. Il sé diventa uno *specchio* per la propria personalità, così come altri specchi importanti sono gli «altri significativi», ovvero le persone più vicine che l'adolescente, in virtù di relazioni familiari, educative e di amicizia, ha eletto come propri punti di riferimento. Nel processo di questi specchi l'adolescente cerca di rispondere alle attese che avverte su di sé da parte degli altri e della società: per questo si appella al gruppo e a figure che ritiene carismatiche e significative per trovare sostegno e guida in questo delicato processo. Il gruppo diventa il luogo in cui si condividono elementi comuni ritenuti come sacri, così come l'esperienza dell'innamoramento – non sempre con caratteristiche sessuali – è il particolare riflesso dell'ego sull'altro per gradualmente riconoscerlo e affermarlo. Il proprio io rischia allo stesso tempo di confondersi con gli ideali, con il gruppo e con l'oggetto del proprio amore: per questo Erikson individua come principale problematica dell'adolescenza la tensione tra identità e *confusione di ruolo*. Confusione che può riguardare il nuovo rapporto con i genitori, l'identità sessuale, l'aspirazione a un lavoro, al posto nella società e nella politica. Ma c'è anche una buona notizia: trovando un favorevole contesto sociale e una valida guida personale, la percezione della propria identità si fortifica nella direzione del valore della fedeltà<sup>3</sup>.

<sup>2</sup> Ivi, pp. 69-71.

<sup>3</sup> Ivi, pp. 75-77.

### 6.3 ADOLESCENZA E FEDE

L'esperienza del mondo dell'adolescente non coincide più soltanto con la famiglia. La sua attenzione è richiesta anche dalla scuola o dal lavoro, dai coetanei, dai media e dalla società, "forse", scrive Fowler, anche dalla religione. In questo quadro, la fede deve sintetizzare valori e informazioni, fornire le basi per l'identità, le linee guida per la testimonianza nel mondo. È uno stadio conformista, cioè orientato alle aspettative di soggetti e realtà esterne che l'adolescente considera importanti e significative, mentre la propria identità si forma sempre più ma non è ancora in grado di reggere da sola un'autonoma capacità di giudizio.

La capacità emergente di questa fase è la formazione di un mito personale – il mito di sé che diventa identità e fede, incorporando il proprio passato e l'immediato futuro in un'immagine della condizione finale unificata dalle caratteristiche della personalità<sup>4</sup>.

Le relazioni costituiscono l'orizzonte naturale di questo sviluppo del proprio mito. I cambiamenti non sono soltanto interni all'adolescente, ma anche determinati dall'incontro con realtà diverse dall'autorità finora rappresentata dalla casa e dalla famiglia. Ciò che prima era vero e sacro, ora è messo in discussione, mettendo in atto la crisi interiore dell'uscita da casa che diventerà poi una conseguenza fisica propria di questa età.

Secondo Fowler, due sono i rischi di questo stadio: le aspettative e le valutazioni degli altri possono essere così interiorizzate al punto da compromettere l'autonomia di giudizio e di azione; inoltre episodi di sfiducia o tradimenti relazionali possono portare a dubitare seriamente il principio personale fondato su una realtà ultima, o portare a una eccessiva intimità divina distaccata dalle relazioni sociali.

Quanto restano valide queste teorie pedagogiche oggi, a 34 anni dalla pubblicazione di *Stages of Faith*? Senza dubbio teorie come quelle di Piaget o di Erikson restano un classico nella pedagogia, anche nella descrizione dell'adolescenza. Tuttavia, ci sono diversi fattori della società di oggi, così diversa da quella di trent'anni fa, che spingono a precisare alcuni elementi. La complessità delle relazioni

<sup>4</sup> Ivi, p. 173 (trad. di S. Giannatempo).



e della comunicazione della società odierna è il principale elemento che porta non a riscrivere, ma a rileggere queste teorie, anche in chiave catechetica. La parola crisi si è estesa all'economia mondiale, proiettando fortemente all'esterno quella che è la crisi naturale di un adolescente. Si viene a creare un clima di forte sfiducia nel futuro e nella società. Non va dimenticato quindi l'invito di Piaget a scorgere nella crisi e nel cambiamento anche nuovi elementi costruttivi. La capacità dell'adolescente di osservare dall'esterno il proprio percorso verso il passato e verso il futuro, sembra oggi bloccato all'istantaneità di uno smartphone, di un video virale su internet, di un messaggio su WhatsApp. La comunicazione tecnologica assorbe l'attenzione sul momento presente, isolando lo sguardo dal resto. I media, grazie a questa comunicazione sempre più rapida, creano specchi sempre più alla moda e sempre più in movimento, spostando il desiderio di creare un mito dall'interno all'esterno del sé, cosa che ha risvolti negativi soprattutto nelle realtà di fede e di chiesa, realtà che non hanno ancora imparato a usare al meglio questa nuova comunicazione a servizio dell'evangelo. L'adolescenza è sempre un'età a rischio<sup>5</sup>, messa seriamente in discussione da una crescita accelerata e allo stesso tempo bloccata, un preoccupante aumento della violenza, la nuova concezione sulla propria esistenza influenzata dalla bioetica («vite programmate»). Non sembra essere cambiata – anzi, si fa più urgente oggi – la domanda relativa al Terzo Stadio di sviluppo della fede in Fowler: «In questa fase in cui si accentua l'importanza del gruppo e matura il senso dell'appartenenza, nasce la domanda: che cosa fa la chiesa con i suoi ministeri di animazione giovanile, che cosa offrono le organizzazioni giovanili della chiesa?»<sup>6</sup>.

Che cosa può offrire la catechesi giovanile delle chiese italiane?

<sup>5</sup> GENRE, E., *Con quale autorità? Ripensare la catechesi nella postmodernità*, Claudiana, Torino 2008, pp. 52-57.

<sup>6</sup> ID., *Cittadini e discepoli* cit., p. 168.